

CERVELLI IN FUGA

Secondo i dati del Ministero degli Esteri, sono sempre di più i laureati italiani che, specie negli ultimi 5 anni, decidono di espatriare in cerca di migliori opportunità lavorative rispetto a quelle offerte dal panorama nazionale. Di solito ad andare via sono ragazzi di età compresa tra i 18 e i 34 anni ma a questi si aggiungono anche diversi pensionati che scelgono ormai di trasferirsi in Paesi come Portogallo, Brasile, Spagna e Irlanda attratti da tasse meno onerose e da costi di vita più bassi. Le regioni da cui si parte di più sono: Lombardia, Veneto, Sicilia; Emilia-Romagna, Liguria. Si va soprattutto in Europa e in America (specie in Argentina). Il Paese che accoglie in assoluto più Italiani è la Germania. Seguono poi Regno Unito e Francia. Questi dati dovrebbero farci riflettere su 2 aspetti in particolare. Il primo è che bisognerebbe creare nuovi posti di lavoro; favorire la meritocrazia; sostenere maggiormente gli studenti con borse di studio e corsi di specializzazione al fine di fornire le giuste condizioni e competenze per poter realizzare le proprie ambizioni e mettere a frutto anni e anni di sacrifici fatti dai giovani e dalle loro famiglie, restando nella propria terra d'origine. La seconda considerazione riguarda l'atteggiamento di tolleranza e rispetto che tutti noi dovremmo avere nei confronti di chiunque abbandoni il proprio paese per un futuro migliore. In tempi in cui stiamo assistendo ad esodi quasi biblici e a flussi migratori di immense proporzioni dovremmo dare ancora più importanza alla solidarietà, all'accoglienza, alla comprensione reciproca. E' necessario quindi adottare opportune strategie politico-economiche e lavorare alla costruzione di un clima sereno e produttivo anche da un punto di vista socio-culturale, in sinergia con le varie istituzioni poiché da ogni persona o ente possono arrivare spunti, proposte, stimoli.

Dott.ssa Nunzia Piccinni